

SOMMARIO

1 – CAROVANA DI SOLIDARIETA' PER IL POPOLO SAHARAWI

2 – MISSIONE IN BIELORUSSIA

3 – SULLA COSTRUZIONE DEL NUOVO SARCOFAGO

HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.

10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,

10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.

1 – CAROVANA DI SOLIDARIETA' PER IL POPOLO SAHARAWI

2008, 10 ANDIER

[Duecentotrenta quintali di solidarietà: il container di "Help for Children" in viaggio verso il deserto](#)

<http://volontariato-parma.blogautore.repubblica.it/>

Martedì 23 dicembre è partito via mare da La Spezia il container carico di generi alimentari e medicinali che "Help for Children" ha inviato nei campi profughi. In prima fila le ditte di Collecchio insieme a Barilla e altre aziende di Parma.

Oggi parte da La Spezia, alla volta dei campi profughi Saharawi, il convoglio di aiuti composto pressoché esclusivamente di generi alimentari, inviato dall'associazione parmigiana "Help for Children".

Si tratta di un container, messo a disposizione dal Cepim di Parma, che trasporta oltre 235 quintali di generi alimentari, raccolti per la maggior parte tramite aziende insediate nel Comune di Collecchio. Al carico hanno contribuito anche ditte di Parma, come la Barilla, che ha fornito 30 quintali di pasta e la ditta Greci. Inoltre circa il 10% dei prodotti inviati è frutto della raccolta fatta dai volontari di Help for Children all'interno del supermercato Conad di via Venezia. Il carico è composto prevalentemente da pasta, farina, latte, scatolame, legumi, polpa di pomodoro.

Sono stati donati anche farmaci (molto richiesti) da CDF di Parma e Chiesi Farmaceutici.

Il carico verrà trasportato via mare in Algeria, ad Orano, quindi raggiungerà il deserto tramite camion.

Nei campi profughi verrà consegnato alla "Mezzaluna Rossa Saharawi" (gestita prevalentemente da donne) che provvederà ad un'equa distribuzione alla popolazione, che da 33 anni vive solo di aiuti umanitari e in questo ultimo periodo usufruisce in misura limitata degli aiuti previsti dall'ONU per i rifugiati.

L'iniziativa è stata presentata martedì 23 dicembre in una conferenza stampa al Municipio di Collecchio, dal sindaco Giuseppe Romanini e dal presidente di "Help for Children" Giancarlo Veneri, alla presenza dei rappresentanti delle ditte di Collecchio che hanno contribuito all'iniziativa.

Ditte che hanno contribuito per l'allestimento e l'invio dei container nei campi profughi Saharawi: Plada industrie (Plasmon), Parmalat, Agiugiario Figna Molini, Copador, Chiesi Farmaceutici, Ci dieffe Farmaci, Barilla, Supermercato Conad, Greci alimentari, Cepim, Cooperativa Taddei, Eurpol spedizioni .

L'interminabile Odissea del popolo Sahrawi

"Sahrawi" significa letteralmente "gente del deserto". Ma dal 13° secolo questo popolo ha vissuto stabilmente nel Sahara occidentale, un territorio grande come l'Italia, che si affaccia sull'Oceano Atlantico nella costa occidentale dell'Africa, di fronte alle isole Azzorre, ricco di fosfati e con un mare pescoso.

In epoca più recente è stato colonia spagnola. Ma dal 1975 il popolo Sahrawi una terra non ce l'ha più. L'invasione del Marocco e la lunga guerra che ne è seguita, hanno determinato morte, distruzione ed esilio.

La conseguenza è che da 33 anni, 160.000 persone vivono da precari nel deserto a sud dell'Algeria, senza acqua, in tendopoli di fortuna, alimentati dall'ONU come rifugiati.

Altri 200.000 Sahrawi sono rimasti in quella che fu la loro terra, succubi dell'invasore, perseguitati politici, incarcerati e spesso torturati.

I rifugiati - ottimamente organizzati dal punto di vista amministrativo e della gestione degli aiuti che purtroppo arrivano sempre più scarsi - rifiutano il terrorismo come arma di pressione internazionale, nonostante il Marocco abbia costruito e stia tuttora presidiando nel deserto un muro lungo 2.500 chilometri con una fascia minata di 200 metri di larghezza (le mine sono anche di produzione italiana), per impedire loro il ritorno nella terra d'origine. Si affidano alla diplomazia internazionale, finora però con scarsissimi risultati per la soluzione di questo conflitto dimenticato.

La lunga permanenza nel deserto (dove si allevano solo capre che si nutrono di scarti) e la tipologia degli aiuti alimentari (cibi conservati e di scarsa varietà) hanno minato la loro salute, tanto che molti soffrono di problemi renali, hanno un'aspettativa di vita media ridotta, e i bambini nascono con tare ereditarie, frutto della cattiva alimentazione dei genitori.

Famiglie smembrate, genitori che non vedono i figli da 33 anni perché sono "oltre il muro", condizioni di vita improponibili per chiunque e insostenibili a lungo termine: è questa la situazione a cui la comunità internazionale deve porre rimedio.

E Parma, almeno, sta facendo fino in fondo la sua parte, senza distinzioni di colore politico, sia con una intensa azione diplomatica, sia con concreti aiuti umanitari, in attesa che qualcosa, finalmente, si muova a livello internazionale.

Parma per il popolo Sahrawi: ospitalità dei bambini, progetti sanitari e una carovana in partenza

Il fecondo rapporto fra Parma e il popolo Sahrawi è nato otto anni fa grazie all'associazione "Help for Children", per iniziativa dell'attuale vicepresidente Gianpiero Baroni.

Ogni anno l'associazione ospita, tramite comitati locali dislocati in diversi paesi della provincia, una ventina di ragazzi Sahrawi nei mesi di luglio e agosto, consentendo loro di trascorrere l'estate in condizioni climatiche normali e di avere un'alimentazione temporaneamente equilibrata.

Inoltre l'associazione gestisce progetti sanitari di primaria importanza, quali la creazione di un laboratorio farmaceutico nei campi profughi (allestito e alimentato con il contributo determinante della Regione Emilia Romagna), l'invio di sofisticate attrezzature di diagnostica sanitaria (realizzato tramite un finanziamento della Fondazione Cariparma) e altre iniziative specifiche di carattere esclusivamente umanitario.

2008, 10 ANNI DI PER

Tutto ciò è stato possibile con l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Parma e di tanti enti locali della Provincia che hanno sostenuto i progetti, ospitato i bambini e promosso iniziative politiche (ordini del giorno, gemellaggi ecc.) a sostegno della pacifica battaglia condotta dai Sahrawi per tornare nella loro terra.

2 – MISSIONE IN BIELORUSSIA

Il ritorno in Bielorussia avviene nel nome della neve.

7 giorni di nevicate, non particolarmente intense, ma costanti, con qualche breve momento di tregua. Ma la neve non crea disagi particolari, con la stessa regolarità con la quale cade viene sgomberata da un esercito di spalatori e di mezzi costantemente all'opera. Città e campagne sotto la neve acquisiscono invece una forte e propria personalità, bella e fascinosa in una normalità scandita dal ritmo regolare della vita che non accusa rallentamenti e impedimenti.

E' questa sensazione che mi avvolge in questo viaggio di gennaio 09, mentre vedo la gente che cammina spedita e imbiancata da questa neve fine e asciutta, talmente asciutta che è sufficiente scuotersi un attimo per ritrovarsi vestiti e capelli puliti e neppure inumiditi.

Come sempre il programma dei lavori è intenso e non concede soste, come sempre i nostri obiettivi riguardano i contatti con Istituti e ospedali, con scuole e villaggi, con famiglie e amici di sempre.

La fondazione ci ha organizzato i necessari contatti e tutti gli appoggi logistici, con precisione ed efficienza. Il rapporto consolidato in anni di condivisione di lotte e obiettivi è davvero ottimo e possiamo mettere a punto gli aspetti essenziali delle prossime accoglienze estive e del convoglio di primavera, sul quale avevamo forti timori di fattibilità dovute alle difficoltà legislative.

Siamo poi a Kucin, a Kamenka, a Strukacev in atmosfera di grande cordialità e familiarità.

Scuole, famiglie, ragazzi ci accolgono con la consueta, moderata festosità e dignità tipica del loro carattere, con alcune solite più vulcaniche eccezioni.

Contano su di noi perché, confessano, alcune organizzazioni si sono defilate e invece la crisi negli ultimi tempi si è fatta più acuta.

Chiedono aiuto, ma senza esagerare, ci spiegano i loro problemi con dignità e sincerità.

Per la scuola materna di Strukacev acquistiamo 24 lettini completi di materassi in sostituzione di quelli attuali, precari e fatiscenti. E mentre la direttrice mi ringrazia in modo semplice ma davvero sentito e ripetuto, colgo alle sue spalle lo sguardo timido, intenso e riconoscente della figlia che insegna alla scuola.

Visitiamo poi i "nostri istituti", Gomel, Babici, Vasilievitchi, Rechitsa, Ulukovie, la scuola per sordi di Rechitsa e l'ospedale psichiatrico infantile di Gomel.

A Gomel la direttrice è ammalata e ci riceve un vice direttore, altezzoso e sgradevole. Non comprende il motivo della visita, ci dice che in assenza della direttrice non è possibile prendere alcuna decisione e ci lascia in piedi a esporre le nostre ragioni con aria spazientita. Quando gli elenco gli aiuti inviati e la nostra disponibilità all'acquisto immediato di materiali sanitari e farmaci, qualora l'istituto ne avesse bisogno, il suo atteggiamento cambia, si ammorbidisce, convoca il responsabile sanitario e le chiede di stilare una lista su due piedi.

La richiesta improvvisa e l'assenza della direttrice prendono in contropiede questa signora che alla fine, riesce a dominare la frenesia e quindi ad accompagnarci alla vicina farmacia dove, fuori portata del vice, ci ringrazia in modo commosso.

A Babici troviamo molta cordialità e riconoscenza, ma l'istituto è in condizioni fisiche davvero pietose. Le infiltrazioni di acqua dai tetti sono numerosissime e per questo alcune ale sono inagibili.

In lavanderia troneggiano 2 imponenti lavatrici dell'era sovietica devastate dall'usura, immerse nell'acqua che perdono continuamente in un ambiente attraversato da tubazioni pericolanti di ogni genere e misura e da un impianto elettrico di assoluta precarietà.

Tanta commozione nei ragazzi che ci riconoscono e ci chiedono di salutare gli amici che li hanno accolti. Tanta commozione in noi che li abbiamo visti diventare grandi e che sappiamo ormai prossimi al salto del dopo istituto, un salto che troppe volte è nel nulla.

A Vasilievitchi aria di smobilitazione. Sono solo 35 gli ospiti attuali di una struttura che potrebbe ospitarne almeno 150, con scuola interna e locali dormitori esterni.

E' il nuovo corso che si comincia a vedere, quello che prevede la chiusura degli internati e una diffusa pratica di rientri in famiglia o di affidi.

A Rechitsa invece la direttrice Valentina ha fermato il tempo. Nell' istituto la solita aria che combina la necessità di aiuti ma anche del rigore e della precisione interna, aria di efficienza quasi militare ma comunque da lei condita con grande cortesia e disponibilità nei nostri confronti.

A Ulukovie veniamo travolti dalla carica dei nostri piccoli Down, come sempre espansivi al punto che dobbiamo staccarli l' uno con l' altro in un esercizio che sembra non avere fine perché sono sempre pronti a riappiccicarsi. Vediamo i mobili e i letti acquistati da noi. Proponiamo un progetto per l' aggiornamento delle tecniche didattiche e di supporto ai ragazzi disabili attraverso l' intervento diretto e il soggiorno di un operatore specializzato italiano, proposta che viene accolta con grande interesse.

Alla scuola audiolesi di Rechitsa ritroviamo una buona atmosfera e la possibilità di riconfermare il solito gruppo. Ce ne andiamo con la certezza che gli aiuti inviati sono stati graditi, hanno centellinato i saponi inviati e ancora non li hanno terminati.

Siamo poi all' ospedale psichiatrico infantile di Gomel dove, sotto una neve che non ci ha mai abbandonato, scarichiamo 6 casse di frutta fresca per i piccoli.

Come sempre, nonostante gli sforzi della dottoressa per rendere i locali allegri e vivaci, la prima impressione che si ricava del posto è opprimente, e sfiliamo davanti alle camere dove i bimbi dormono, guardati a vista. L' atmosfera è di grande riconoscenza e subito ci si organizza per la distribuzione della frutta al momento del risveglio ormai prossimo.

Promettiamo un aiuto sul profilo delle piccole attrezzature tecnologiche e su alcuni materiali di uso quotidiano, per un lavoro duro e silenzioso ai margini del mondo "normale".

Al momento dell' addio vediamo un gruppo di bimbi di 3,4 anni e ne siamo sorpresi. Non sospettavamo ospiti in così tenera età e ne siamo francamente scossi e perplessi. E' uno dei risultati della chiusura degli Internati, un pedaggio davvero molto duro per bimbi forse problematici ma che a 3 anni meriterebbero certo qualche possibilità diversa.

Da parte mia in questo viaggio sono inevitabili i paragoni con l' esperienza dell' anno precedente.

Ho ritrovato (apparentemente) una Bielorussia in buona salute. Ho visto indubbi passi avanti nella qualità della vita e ormai le vecchie auto animano raramente le strade di Minsk e Gomel, sommerse invece da un traffico fatto di mezzi di buon livello e ormai moderni.

Nelle città le merci non mancano e abbondano e il livello dei prezzi delle merci di consumo è paragonabile ai nostri ed è quindi relativamente diminuito rispetto a prima.

Le città hanno servizi efficienti e la vita e le attività pulsano regolari, a volte frenetiche. I giovani animano le serate per le strade, nei locali, nei ristoranti, nei bar e nei pub.

La sera del venerdì abbiamo fatto fatica a trovare posto al ristorante perché erano tutti pieni.

Come prima invece il panorama è totalmente diverso nelle campagne, negli Istituti.

Ma ormai il processo è in moto e al centro di questo processo stanno le giovani generazioni. Sono quelle che abbiamo visto per le nostre strade, quelle alle quali siamo stati capaci di dare qualcosa in più di un semplice "cambio d' aria", quelle che sono ormai pronte per raccogliere e vincere la sfida per il proprio futuro.

Giancarlo Veneri

3 – SULLA COSTRUZIONE DEL NUOVO SARCOFAGO

Chernobyl pronta alla costruzione del nuovo sarcofago

Traduzione di [Progetto Humus](#) da <http://pripyat.com/>

[Il 14 dicembre di 22 anni fa, il Comitato Centrale del PCUS diffondeva la notizia del termine dei lavori di costruzione del sarcofago a protezione del reattore n.4 esploso di Chernobyl.](#) Oggi sul luogo dell'incidente sono in corso i lavori di preparazione di un nuovo arco d'acciaio che metterà in sicurezza la centrale per almeno 100 anni.

2008 10 ANNI DI

Le parole di Lorin Dod, direttore del Consorzio per la costruzione del nuovo sarcofago: Fino ad ora, è stata eseguita una gran quantità di lavoro preparatorio, prima dell'inizio della costruzione vera e propria. La società UTEM, sta preparando il territorio dove in futuro verrà costruito il nuovo sarcofago protettivo. Il campo di attività comprende, in primo luogo, la pulizia della zona, dove l'arco verrà fatto scorrere, in secondo luogo, uno scavo per la costruzione delle fondamenta della struttura, nel momento in cui la posizione scelta verrà dichiarata favorevole. La prima fase sta volgendo al termine e la società addetta sta già iniziando ad affrontare la seconda parte del lavoro.

Novarka, appaltatrice del progetto, ha iniziato la sua attività alla fine dello scorso anno, organizzando i propri centri direzionali di Parigi, Kiev e Slavutich. Fino ad oggi per la composizione delle varie unità organizzative sono state impiegate oltre 200 persone. Per quanto riguarda le opere in loco, gran parte della zona di esclusione, intorno alla centrale nucleare di Chernobyl è passata sotto il diretto controllo di Novarka. Si tratta di settori in cui si stabiliranno i cantieri di costruzione dell'arco e si posizioneranno strutture lavorative ausiliarie con i relativi uffici. L'area interessata è ora sottoposta all'analisi dei suoli.

Novarka ha fornito una relazione preliminare sulla sicurezza e sugli obiettivi del progetto, un documento "solido" che favorisce la comprensione comune dei vari punti del progetto fra il contraente, i clienti e le autorità di controllo oltre alla concessione delle licenze e delle responsabilità nel corso del tempo. Nello stesso momento, il gruppo ha redatto la documentazione per l'utilizzo del metallo impiegato nella costruzione dell'arco protettivo.

Tutte le attrezzature necessarie ad effettuare i primi scavi sono state ordinate e presto verranno consegnate sul luogo dei lavori.

Nei prossimi mesi, quindi, tutti saranno in grado di vedere le operazioni in fase attiva. Nel [mese di febbraio 2009, Novarka effettuerà la scelta del fornitore dell'acciaio del nuovo sarcofago](#). Tutti i partecipanti al progetto si sono impegnati per concludere le attività entro il 2012.

Il consorzio fornirà anche l'occasione di collaborare con società - partners ucraine. Nel prossimo futuro verrà realizzata una gara d'appalto per la costruzione di alcune condotte necessarie alla realizzazione dell'impianto di stoccaggio per il trattamento dei rifiuti radioattivi. La Novarka, principale contraente, ha stimato il costo del progetto a 500.000 dollari. La società utilizzerà dei subappaltatori per svolgere gran parte del lavoro e probabilmente potrà contare anche su imprese di costruzione locali.

Questo sarà solo l'inizio di una serie di grandi opere che verranno eseguite sul luogo teatro dell'incidente. La rimozione del combustibile radioattivo esausto infatti, avrà un volume di gran lunga maggiore rispetto a tutte le attività effettuate a riguardo fino ad oggi.

Inutile sottolineare come sarà importante per l'Ucraina e la Comunità Europea (e noi aggiungiamo "per il mondo intero") il completamento e la buona riuscita del progetto.

I costruttori di Chernobyl si incontrano a Slavutich

Traduzione di [Progetto Humus](#) da <http://www.chernobylee.com>

[Di Mark Resnicoff](#)

Il 21 novembre 2008, oltre 25 imprese di costruzione hanno partecipato ad un meeting a Slavutich in Ucraina. L'incontro ha consentito di conoscere le opinioni dei partecipanti circa le prospettive di una nuova costruzione presso la centrale nucleare di Chernobyl.

La discussione si è concentrata soprattutto sulla realizzazione di un nuovo impianto per lo stoccaggio e l'isolamento del combustibile nucleare esausto (XOAT-2) e la costruzione del nuovo sarcofago che coprirà quello vecchio sopra il reattore n.4.

L'evento ha avuto come scopo quello di informare i potenziali contraenti in merito all'entità dei lavori previsti presso l'impianto di Chernobyl.

Ottenere nuove e aggiornate informazioni, consentirà alle aziende di valutare meglio la loro capacità per l'eventuale partecipazione al progetto.

Ulteriori novità sono state fornite dalle società Novarka e Holtek, che hanno vinto le gare d'appalto per l'attuazione dei progetti edilizi.

Fra le partecipanti, società come: Ukrenergobud, Spetsstroyontazh, Ukratomenergostroy, Pivdenteploenergontazh, aziende ingegneristiche e manager di imprese di costruzione.

2008, 10 ANNI DI LAVORO